

Il 9 settembre Raiuno trasmetterà in diretta il concerto di Prince a Dortmund. Poi la rockstar tornerà in Italia per un film

Aspettando Maselli, Venezia ha discusso del Bukharin di Lizzani. Nelle sezioni Orizzonti una commedia africana in stile goldoniano

Vedi retro



Sul lastrico Charles Webb, l'autore del «Laureato»

CULTURA e SPETTACOLI

1689, rivoluzione valdese

PIERA EGIDI

Il prossimo 1989 non sarà segnato soltanto dal duecentenario della Rivoluzione francese...

L'anno prossimo non si dovrà ricordare solo il 1789, ma anche la rivolta religiosa contro l'assolutismo sabauda che avvenne un secolo prima



Qui sopra, una stampa dell'Ottocento che raffigura Oliver Cromwell mentre detta a John Milton una lettera di protesta al duca Carlo Emanuele II di Savoia per la campagna di persecuzione contro i valdesi (1655). In alto, un ritratto di Giuseppe Garibaldi

Ma che cosa è successo nelle sperdute valli del piccolo Piemonte sabauda in quel 1689? Ce lo raccontano, da diverse angolature, quattro saggi di Giorgio Spini, Giorgio Tour, Giorgio Bouchard e Bruna Peyrot...

Giorgio Spini, per trasformare il rimpianto valdese in un momento di guerra partigiana inserito in una guerra di scala mondiale, non solo europeo...

e a questo scopo fece armare i valdesi, che in migliaia partirono da Ginevra il 25 agosto del 1689, e a tappe forzate, in mezzo ad epiche difficoltà...

lenze e saccheggi, l'uso accorto degli ostaggi. Ma c'è soprattutto un piccolo esercito democratico, in cui gli ufficiali sono eletti e «giurano fedeltà ai soldati, c'è il ruolo del pastore, veri e propri «commissari politici»...

che non diventa mai marginale, che non si autoghettizza, come osserva Giorgio Bouchard nel suo contributo...

500 autori di teatro e nessuno se ne accorge



Il poeta Alfonso Gatto al seguito del Giro d'Italia dell'«Unità» nel 1947

Tanti sono gli autori italiani elencati da una enciclopedia appena pubblicata. E hanno scritto di tutto: leggendo queste pagine si scopre ad esempio che anche Umberto Eco e Alfonso Gatto si sono cimentati con la scena teatrale...

NICOLA FANO

Chi ha detto che la drammaturgia contemporanea italiana non esiste? Andate in una libreria qualsiasi: cercate fra gli scaffali il volume Autori e drammaturgie della «E&A» e sfogliatelo. Dentro troverete nomi, titoli e profili critici di oltre cinquecento autori italiani...

di Milano, sempre nel 1960, per il milanese Teatro Gerolamo. Si parla di vizi commerciali, di disumanità commesse sotto l'insogna del progresso. La scheda dice: «Il linguaggio semplice, scarno e talvolta raccapricciante trasforma il dialogo tra gli uomini in un soliloquio tra marionette spersonalizzate»...

Ma alla categoria «scrittori che incontrano il teatro» appartengono anche Alfonso Gatto e Giorgio Manganelli. Del poeta morto nel 1976 l'enciclopedia ricorda il unico testo teatrale intitolato Il duello dedicato ai contrasti fra Eros e Thanatos la stesura risale al 1944 ma il debutto avvenne solo nel 1978, al Verdi di Salerno. Di Manganelli, invece, vengono illustrati Teo o l'acceleratore della storia scritto con Frassinetti e allestito a Genova nel 1966...

naturalmente, è quello di Eduardo. La scheda dedicata al grande napoletano dice: «Eduardo analizzava e ponderava tutti gli umori - pecchie e virtù, fasti e nefasti - della natura, della stona, delle abitudini, dei vezzi, dei suoi conterranei e li descriveva. Descriveva semplicemente, parlando come loro, e parlando e ragionando di tutto, imitando in tutto e come loro, gesticolando e restando immobile per ore come loro attendendosi a spaccare un capello»...

Opere per milioni di dollari. Le rotte dei ladri d'arte dalla Grecia a Bonn, ai collezionisti privati

I ladri d'arte depremono chiese, musei e fondali marini della Grecia: opere per milioni di dollari l'anno vengono trafugate a vantaggio di collezionisti privati di mezzo mondo. Ma il ministero della cultura greco che si mantiene in stretto contatto con l'Interpol, ha tracciato una mappa delle rotte dei trafficanti d'arte. Portano in Olanda, nella Germania Federale, in Gran Bretagna sarebbero questi i principali centri del commercio clandestino delle opere d'arte elleniche, in cui sono coinvolti sia cittadini greci (molto numerosi in Germania) che stranieri. Potenti organizzazioni internazionali specializzate nel furto e nel contrabbando delle antichità prendono infatti d'assalto remote chiese bizantine rimaste inalterate per secoli ed ora «denudate» dei loro affreschi e delle loro icone, mentre i fondali marini vengono scandagliati da subacquei che hanno come base panfilii privati che recuperano per i tesori sommersi. Ed anche i musei vengono svuotati dai ladri.

Gran Bretagna e Olanda non hanno ancora ratificato in base alla convenzione, le opere d'arte esportate devono essere munite di documenti che attestino la loro regolare provenienza: altrimenti devono essere rispediti indietro. Dei tre paesi ritenuti «colpevoli» dai greci solo l'Olanda assicura di essere pronta a ratificare la convenzione. Il ministero degli Esteri di Bonn sostiene invece che le norme nazionali ed europee già esistenti sono più che sufficienti e che anzi nuove norme potrebbero portare confusione. Ma lo stesso sindacato nazionale degli antiquari tedeschi non deve essere del tutto convinto dell'efficacia delle leggi in vigore, visto che si è dato un codice di autodisciplina. Anche in Grecia si lamentano al ministero per la cultura, le leggi sono inadeguate, sono del '31 e le pene sono molto leggere. Ma soprattutto sono insufficienti gli stanziamenti per la sorveglianza dei musei. Se è difficile impedire i furti non è facile neppure ritenerne le opere perché è difficile dimostrare la provenienza futura delle opere d'arte perché il governo greco è spesso inerte e le opere caute all'estero, per recuperare i suoi tesori dispersi.